

Mentre si chiede un "taglio dei portafogli" Per ridurre il numero dei ministri basta applicare la 382

La soluzione che il presidente incaricato Andreotti sembra sta ipotizzando sull'articolazione ministeriale del nuovo governo, è indubbiamente di un certo interesse. Andreotti sarebbe infatti propenso ad accogliere le richieste di una riduzione del numero dei ministri, procedendo all'aggregazione di alcuni dicasteri.

In questi termini, tuttavia, a trovare un pur apprezzabile per gli elementi politici che contiene (in un Paese in cui si sono sempre create strutture pubbliche, ma non si sono mai sopresse quelle inutili) - resta però arduo sfidare un contesto funzionale e culturale, finendo per essere un semplice intervento di chirurgia plastica. Crediamo viceversa, che il discorso debba essere affrontato alla luce delle mutue esigenze del sistema, ritenendo che l'attuale struttura del Consiglio dei Ministri di cui si dovrà evidentemente l'attuale struttura globale di indirizzo politico e di governo, superando l'attuale visione settoriale e di produzione di singoli atti amministrativi.

Il completamento del trasferimento dei poteri alle regioni comporta inoltre l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento, che non può essere inteso soltanto attività burocratica, in termini cioè di direttive generali e settoriali, ma investe la necessaria integrazione (anche attraverso i mezzi di effettiva partecipazione delle "selezioni regionali nel quadro degli interessi e fini nazionali).

In tal senso riteniamo che il riordino ministeriale non può considerarsi concluso con l'emanazione del DPR 617 o con una semplice aggregazione di alcuni dicasteri, ma si dovrà viceversa affrontare la più vasta riforma dell'architettura ministeriale, attraverso la ricomposizione funzionale, basata su principi di organicità. Molte strutture ministeriali sono altrettanto svuotate, e questo, dopo l'iter permanente per l'insufficienza delle funzioni residue. È il caso del ministero per il Turismo e Spettacolo, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici, dell'Industria, ecc. Da tempo vi si respira aria di smontamento.

bilizzazione di il personale residuo in pratica inutilizzato.

Se dunque al riordino ministeriale non è certo immaginabile giungere attraverso la soluzione da dare alla formazione di un nuovo governo, è viceversa possibile sollecitare un impegno politico per una momentanea aggregazione dei dicasteri, riconducendo in modo organico allo stesso centro decisionale (incarico ad interim) tutte quelle competenze che sono finora sparse in vari ministeri. Nel frattempo il Parlamento potrà affrontare la legge di riordino per ridurre finalmente alla formazione di un esecutivo snello e funzionale che sia veramente in grado di esercitare le funzioni proprie di governo.

Non vi è poi dubbio che nel quadro della riforma debba essere affrontato il ruolo ed il peso dei sottosegretari. L'attuale proliferazione è assurda e pletorica, con l'attribuzione troppo spesso di incarichi formali, senza alcun riscontro funzionale ed operativo.

Si tratta certamente di una iniziativa impegnativa che andrà a essere profondamente ritenuta del grado di potere, ma che è necessario prendere se non si vuole ulteriormente sclerotizzare l'attuale realtà ministeriale. Ad iniziare dalla Riforma burocratica.

Marcello Petriconi

Lunedì si vota alla Confindustria Una poltrona di presidente contesa da tre giovani industriali

Alla Vigilia della elezione del nuovo presidente dei giovani industriali aderenti alla Confindustria, prevista per lunedì, il vero e proprio "torneo" si è già cominciato. A contendersi la poltrona di presidente sono tre giovani industriali: Aldo Belleli, il piemontese Carlo Patrucco ed il romano Luigi Abete.

A quanto si sa, Belleli, dovrebbe contare sull'appoggio della Lombardia, della Sicilia,

Approvati dalla Camera Ecco i "tagli" delle pensioni

La Camera ha dunque approvato la legge sulla regolamentazione delle scale mobili anomale, - come per intendersi, - che dà un taglio alle pensioni superiori alle 840 mila lire mensili lordi. Il provvedimento dovrà ora passare all'esame del Senato, per essere definitivamente varato entro il 28 febbraio. Il decreto legge, oltre a disciplinare aspetti particolari (asgnati familiari uguali a quelli persi in servizio, reatezione dei contributi dei lavoratori autonomi, prestazioni degli agricoltori) apporta novità assolute in tema di applicazione della scala mobile, i cui criteri vengono per i dodici milioni di pensionati dell'Inps nonché per i pensionati dello Stato e degli enti locali dovendo essere estesi a tutte le pensioni (ad eccezione di quelle dei lavoratori «fuori» da queste gestioni: ferrovierie, telefonici, giornalisti, dirigenti di aziende, piloti, gassisti, doganieri, alcuni bancari nonché lavoratori dipendenti da aziende che hanno un proprio fondo esonerativo di quello dell'Inps).

Con la nuova legge vi è di approvazione, i pensionati appartenenti a queste categorie non vedranno più aumentate le proprie pensioni in ragione percentuale pari all'anno del costo della vita (calcolato per le scale mobili) ma di un importo fisso, pari al doppio aumento, uno in cifra fissa di lire 36.288 e dall'altro dello scatto di 24 punti di contingenza, l'altro in percentuale del 9,2 per cento.

cento data dalla differenza tra l'aumento dei salari dell'industria (28,7 per cento) e l'aumento del costo vita appositamente calcolato dall'Istat (19,5 per cento). Il risultato sarà in sostanza quello di favorire le pensioni sino a 350 mila lire mensili e di favorire quelle di importo superiore alle 840.000, con un risparmio calcolato mediamente sui venti miliardi l'anno. Questo a cominciare già da gennaio 1978. Dal prossimo anno invece vi sarà ancora un'altra modifica. Fermo restando la cifra fissa uguale per tutti, rapportata ai punti di contingenza che scatteranno, la quota di aumento in percentuale - che per quest'anno è stata del 9,2 per cento - sarà commisurata all'intera pensione percepita solo fino a concorrenza di 840 mila lire mensili (e che non è una cifra «a so» ma la pensione massima ottenibile in sede di prima liquidazione nel regime Inps).

Ecco un esempio supponendo che gli aumenti di quest'anno possano essere eguali a quelli del 1979. Ebbene, mentre una pensione da un milione si vede aumentare nel 1978 di 128.288 lire al mese (9,2 per cento su un milione più 36.288); la stessa nel 1979 aumenterebbe di 113.568 date dal 9,2 su un milione più 36.288, e di 84.000 (7,7280) dal 9,2 su un milione più 36.288 (7,7280) dal 9,2 su un milione più 36.288) un importo mensile.

Giudizio del ministro delle Poste Colombo: la Rai-Tv è adesso "zerata"

«A Roma potranno esistere soltanto 12 TV private e a Milano addirittura la metà, 6. In tutta Italia i numero delle emittenti televisive locali non potrà superare i centomila». Lo ha dichiarato in una intervista al settimanale «L'Espresso» il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vittorio Colombo. Il ministro ha giudicato «un errore grave e una visione certamente miope» quella della Dc di aver sostenuto per almeno un decennio il monopolio della Rai - Cc siamo troppo occupati - della gestione dell'esistente - senza guardare al futuro. Ci siamo adagiati sul monopolio dimenticando che la caratteristica della libera è il pluralismo. E siamo stati anche fortemente contraddittori. Ci battemmo per la libertà nella scuola e sostenemmo a testa bassa con molti ciechi il monopolio di Bernabei e questo non ha una certa pagata.

Vittorio Colombo si è poi espresso in termini negativi sulla riforma della Rai che ha giudicato «assolutamente negativi»: abbiamo avuto la «zeratura» della Rai - Tv - abbiamo avuto un «a so» di un secondo biennio. Ci è peggio pluralismo, con il risultato di avere non già un confronto di opinioni ma una specie di rissa concorrenti. Sul TG-2 se ne parla di un massimo di 840 emittenti private di definire a ogni costo la loro identità. L'apico Gustavo Sella reagisce... Gli spettatori assistono perplessi...

che da movimenti di opinione da giornali oltre che da forze politiche». A proposito delle Tv estere ha detto «devono avere il loro spazio pur negli ambiti del razionalismo».

La «concorrenza» della Rai - Tv, dal canto suo, ha fatto sapere che, se non entrerà in vigore subito la legge sulla disciplina delle emittenti di TV private i titolari delle emittenti provverranno ad adottare una autoregolamentazione del settore: alla fine del '77 esteso in Italia e nel '78 secondo un censimento del 1980 radio e punti di radiofonia.

È stata questa la proposta scaturita al termine del dibattito organizzato dal MIELE (Movimento per l'Italia libera nella Europa) sulla regolamentazione delle radio e di TV private che in queste settimane è oggetto di discussione da parte dei rappresentanti dei sei partiti impegnati nella elaborazione di una proposta di legge che sarà presentata al Senato.

Dopo gli interventi dell'avv. Ligè e di Cozzani (che ha voluto una relazione tecnica sulle possibilità che deve offrire alle emittenti l'applicazione della nuova legge) ha preso la parola l'on. Scaila presidente della FIEL (la Federazione Italiana emittenti libere).

Scaila ha messo in risalto il pericolo che una regolamentazione di tipo «partitico» delle emittenti, che privilegiano cioè radio e TV di tipo assistenziale a gruppi o movimenti politici, può determinare una evoluzione negativa considerato che attualmente il 60% delle stazioni radiotelevisive non hanno alcun orientamento o sono assimilabili all'area liberale democratica e cattolica. «Tutto questo - ha detto Scaila - è stato immediatamente rilevato dal Pci che ha già annunciato l'acquisto di una emittente televisiva romana alla quale sicuramente altre seguiranno.

Scaila ha poi sottolineato i problemi che gli estensori della nuova normativa devono prendere in considerazione se vogliono fare una legge equa. Tra una cattiva legge e una buona il pluralismo o quoniam limito nei fatti e una «non legge» preferisco la seconda ipotesi. Nel caso in cui la legge che si accinge a varare rischi di deficitaria e inerte non è da escludere la possibilità di indire un referendum che abolisca il servizio pubblico della Rai - Tv.

Il dott. Giuseppe Orsato, amministratore delegato della RCA Italiana e componente della commissione musica della SIAE ha fatto presente la necessità che le emittenti radiotelevisive locali paghino i diritti d'autore. «La tutela di questo importante diritto esiste in tutti i paesi più progrediti ed è indispensabile che radio e TV private non paghino questo diritto come qualche settore d'assai» vorrebbe dare ad intendere. D'altra parte la SIAE non ha alcun interesse a «stragorare» queste libere emittenti ed è sempre pronta ad accettare un accordo equo sull'aliquota nella misura minore possibile.

Promossa dalla Uil-Scuola e dal Rettore dell'Università, Saverio Mongelli, si svolgerà a Lecce una manifestazione politico-culturale sul tema «Antifascismo oggi e Costituzione».

Oggi si conclude il seminario di Lavinio La UIL si caratterizza come un sindacato della partecipazione e della programmazione

I rapporti tra i componenti socialdemocratici, socialista e repubblicana della UIL sono al centro del lavoro del seminario che si conclude domenica alla scuola sindacale di Lavinio: nel corso del quale si interviene in discussione anche i problemi della situazione politica e della propria assemblea delle strutture. La UIL, sta perciò verificando il suo ruolo di partecipazione di programmazione e di struttura delle imprese, la ristrutturazione del salario, che spesso sono di difficile gestione.

Il seminario non è stato indetto solo in vista della conferenza delle strutture, ma guarda soprattutto al quadro. Problemi come quello della politica rivendicativa e contrattuale, del rapporto autonomo con il quadro politico, della partecipazione dei lavoratori alla gestione economica delle imprese, la ristrutturazione del salario, che spesso sono di difficile gestione.

Il seminario non è stato indetto solo in vista della conferenza delle strutture, ma guarda soprattutto al quadro. Problemi come quello della politica rivendicativa e contrattuale, del rapporto autonomo con il quadro politico, della partecipazione dei lavoratori alla gestione economica delle imprese, la ristrutturazione del salario, che spesso sono di difficile gestione.

Il seminario non è stato indetto solo in vista della conferenza delle strutture, ma guarda soprattutto al quadro. Problemi come quello della politica rivendicativa e contrattuale, del rapporto autonomo con il quadro politico, della partecipazione dei lavoratori alla gestione economica delle imprese, la ristrutturazione del salario, che spesso sono di difficile gestione.

Il seminario non è stato indetto solo in vista della conferenza delle strutture, ma guarda soprattutto al quadro. Problemi come quello della politica rivendicativa e contrattuale, del rapporto autonomo con il quadro politico, della partecipazione dei lavoratori alla gestione economica delle imprese, la ristrutturazione del salario, che spesso sono di difficile gestione.

Retifica

Nella intervista pubblicata su L'Umanità del 9 febbraio sono contenute alcune inesattezze che Ottavio e Regi hanno dovuto rettificare.

«Sotto al mio amico Scalfari, lo considero soltanto ma non «servile», come giornalista, ma che quest'incertezza capitano a molti fra i dirigenti e non è facile dire. Resto solo curioso di capire come possa succedere che nel titolo dell'intervista mi si faccia parlare delle elezioni europee di cui non ho assolutamente fatto cenno».

Gracie per la pubblicazione.

Anteollo Coppola Direttore di «Paese Sera».

revisismo sia piuttosto aleatorio e poco affidabile, e che l'avvicinamento del Pci a valori che ha sempre rifiutato sia un processo tutt'altro che irreversibile. Ci auguriamo, comunque, che il dibattito aperto a Milano possa crescere e sviluppare i lavoratori comunisti e creveranno. Il programma sul quale intendiamo questo dibattito al confronto a nostre posizioni e le nostre valutazioni in tema di partecipazione operaia alla gestione delle imprese, cosa che, del resto, da anni andiamo facendo.

dalla prima pagina

Saragat

meno indicato per chiamare alle urne gli elettori con un anticipo di tre anni da una scadenza normale della legislatura.

Non è affatto sicuro che la democrazia cristiana sarebbe da elezioni anticipate con una maggioranza che le permettesse di governare senza l'appoggio dei partiti dell'arco costituzionale. Nella situazione in cui si trova il Paese, con più di un milione di giovani disoccupati è più probabile che le elezioni si svolgessero con l'accertarsi della polarizzazione e l'ulteriore sbriciolamento dei partiti intermedi.

Mi pare quindi che il senso di responsabilità dovrebbe prevalere sulle reazioni emotive. Inducendo tutti i partiti e il primo luogo quello di maggioranza relativa, a prendere atto della realtà e a dire che la Dc non ha la maggioranza e che, solo seguendo i suggerimenti di chi si pone dal punto di vista dell'interesse generale del Paese, può trovare la via giusta. Non si tratta di rassegnazione a un fatto che alcuni considerano ineluttabile, ma si tratta di affrontare la situazione con prudenza e con un coraggio a senso di responsabilità.

Solo così potremo evitare elezioni anticipate che porterebbero, come ha già detto, all'accertarsi della polarizzazione e all'ulteriore sbriciolamento dei partiti intermedi. Ripeto quindi le parole con le quali ho concluso l'articolo della scorsa domenica: «Se troviamo di fronte ad un nodo che solo la Dc può sciogliere, non può scagliare con l'appoggio del senso di responsabilità di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Se ciò non avviene, con o senza dibattito al Parlamento, le elezioni anticipate, se non le è possibile, si svolgeranno, con ogni probabilità, in una situazione politica, economica e sociale ancora più grave di quella in cui ci troviamo».

Partecipazione

decennale rifiuto del concetto stesso di partecipazione operaia. Ma non appare un dispetto né intenzionato a vedere in modo analogo il suo retroscena ideologico. Perciò, in realtà, il Pci appare realista quanto agli effetti della sua visione politica, ma non lo è quanto alle cause ideologiche degli effetti politici che sta sottoponendo a revisione, per cui è legittimo ritenere che l'attuale

Kappler

quella degli antifascisti massacrati nelle prigioni della capitale. Se il nostro anonimo giornalista vuole riportare quei tempi drammatici ritenga il volume di Roberto Lotti «Morde e Rome» o i soffermi sulle pagine documentate della «Storia» della Morante, capirà meglio la natura dei sentimenti che è parte migliore del nostro popolo: non è la ferocia e la crudeltà dei boia delle Ardèche e dei suoi complici fascisti comunisti dimenticati.

Al tempo non chiediamo l'oblio di quel terribile periodo, ma in la ferocia e la crudeltà, perché altri e mandati non avengano né siano tollerati e persi. Al momento delle esequie di Kappler, non mancheranno, come si è visto, i rituali solenni e i commossi discorsi dei suoi coetanei. Che oggi essi siano così loro, vecchi e stanchi, non dice nulla sul loro ravvedimento, né in ogni caso esso ci convincerebbe. La loro non è la vecchiaia serena dei buoni, ma la triste stagione di chi sogna l'onnipotenza e si ritorna a misurare lo spazio che vi si rimane. Il giudizio di chi è di una taglia generale? Sono problemi che in sede storica non ci toccano.

Nello spazio, breve o lungo dell'esistere, Kappler fu e rimane un assassino. Duole soltanto che egli non abbia potuto scoprire sino all'ultimo istante una pena fin troppo miste. Avremo voluto che potesse guardare questa terra italiana dove ha compiuto i suoi crimini, dalle grida di una cella non confortata dalla generosità di autorità troppo benevole né da presenze umane che forse sono state guidate, nell'eserizio vicino, dal bisogno della pubblicità. Avrebbe potuto così scendere nella fossa consapevole della sua infamia che non sarà mai cancellata.